

nare: un rimando alla geografia montuosa del Ruanda. Il proposito è chiaro: l'orrore di cui gli occhi di Gutete sono dolenti depositari deve incalzare il visitatore. Neppure una volta incontriamo tuttavia lo sguardo di Jaar, né una sua modesta dislocazione autoriflessiva a lato del pubblico: compito e sacralità della denuncia rimangono saldamente in suo pugno. Ricordiamo Brecht? Non è politica l'arte che rappresenta temi politici, ma l'arte che si interroga politicamente sui propri processi di produzione.

(M.D.)

I PUBBLICI DEI MUSEI. CONOSCENZE E POLITICHE, a cura di **Alessandro Bollo**, pp. 153, €17, **Franco Angeli**, Milano, 2008

Lo studio scientifico del pubblico rappresenta per i musei un elemento importante per un'efficace gestione della propria offerta. Oltre alle attività di raccolta, conservazione e studio delle collezioni, ogni museo ha infatti la responsabilità di assolvere alla propria funzione educativa e di divulgazione agevolando l'incontro con il suo pubblico. Bisogna allora conoscere i bisogni dei visitatori, le loro aspettative e conoscenze, prenderne in considerazione i limiti, le motivazioni, le esperienze pregresse, la soddisfazione, l'apprendimento e così via, in modo da utilizzare strategicamente le risorse a disposizione. I pionieri dei *visitor studies* furono gli americani all'inizio del secolo scorso. In Europa le prime indagini compaiono negli anni Sessanta; in Italia si sviluppano addirittura trent'anni dopo. Questo volume curato da Alessandro Bollo traccia il punto della situa-

zione in materia. Oltre all'ottimo *excursus* di Ludovico Solima che condensa in poche pagine la nascita e l'evoluzione di tali analisi sino allo stato dell'arte e ad alcune ipotesi sul futuro, il capitolo di Mario Turci offre agli operatori degli strumenti concreti: pratico, maneggevole nella lettura e nell'applicazione, il suo lavoro culmina in una scheda di autovalutazione con la relativa lista di controllo. *Quel che ci si augura è che, in seguito a questa prima fase di studi caratterizzati dalla preponderante autogestione delle indagini da parte di personale interno improvvisato ricercatore, si passi a lavori di maggiore organicità.* Tra gli esempi positivi si può contare quello fornito dalla fondazione Fitzcarraldo che ha collaborato con la provincia di Modena alla ricerca empirica cui sono dedicate le restanti due sezioni del libro.

SANDRA ALOIA